

Arco di contrasto

di Giulia Maria Raffa

Come punto di partenza per quella che è diventata l'identità visiva dell'evento "Arco di contrasto" è stata analizzata la piantina dell'inquadratura generale dell'area dell'Ex ghetto ebraico di Croce Bianca di Genova e sono state tracciate le strade al suo interno, ricavando così una "griglia" in cui le righe corrispondono alle vie presenti nel Ghetto, e gli spazi agli edifici.

Successivamente il risultato è stato scomposto in diversi blocchi, rivelandosi però statico e poco comunicativo; i singoli blocchi sono stati poi sovrapposti, andando a formare una composizione armonica e quasi del tutto astratta, aspetto interessante in quanto nel culto della tradizione ebraica l'immagine e l'icona non sono presenti, tutto parte dalla parola e dal concetto in essa; la composizione viene valorizzata in un secondo momento dalla campitura opacizzata dei blocchi, creando così dei toni più scuri in corrispondenza dei punti di intersezione dei vari pezzi.

L'identità ha l'intenzione di trasmettere una melodia semiotica tra composizione e decomposizione verso l'astratto.

A rendere l'identità dinamica sono molteplici immagini, ricavate dal separare alcune parti del logo composte da più blocchi. Viene mantenuta la stessa opacità dell'originale e le stesse forme, escludendo però ogni volta parte dell'iniziale risultato. Viene così a crearsi un sistema di simboli chiaramente riconducibili alla stessa famiglia.

Con le medesime intenzioni è stata appositamente disegnata una font, utilizzando lo stesso stile e la stessa modalità di composizione adoperata per la costruzione del logo.

